

CONTIENE ANCHE:
I PRO E CONTRO
DELLE POLIZZE VITA
UNIT LINKED &
PRIVATE INSURANCE



LA GUIDA SALVAFISCO ALLA NUOVA TASSAZIONE SUL RISPARMIO

**Tutti i consigli pratici
per i risparmiatori che
desiderano ottimizzare il carico
fiscale sui propri investimenti
e non subire passivamente
l'aumento delle aliquote al 26%**

Salvatore Gaziano - Roberta Rossi

Salvatore Gaziano & Roberta Rossi

LA GUIDA SALVAFISCO ALLA NUOVA TASSAZIONE SUL RISPARMIO.

**Tutti i consigli pratici per i risparmiatori che desiderano
ottimizzare il carico fiscale sui propri investimenti e non subire
passivamente l'aumento delle aliquote al 26%**

AVVERTENZE: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questa guida può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore.

Sono consentite citazioni a titolo di cronaca, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore e dall'indicazione della fonte "MoneyReport.it" compreso l'indirizzo Web dell'articolo in questione. L'editore si riserva il diritto di riprodurre i testi in altre pubblicazioni collegate a MoneyReport.it, il sito di inFormazione edito da SoldiExpert SCF.

È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente ebook, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi nei mercati finanziari dovendo doverosamente ricordare che eventuali risultati realizzati nel passato dagli Autori e dalle strategie descritte non possono mai costituire alcuna garanzia di eguali rendimenti per il futuro. Si ricorda che l'autore esprime pareri e opinioni che possono cambiare senza preavviso. Questo documento è destinato a scopi di informazione e non è destinato a fornire consigli specifici di investimento o fiscali. E' consigliabile prima di investire richiedere, infatti, una consulenza adeguata per qualsiasi tipo di strumento finanziario e operare in funzione del proprio profilo di rischio come individuato da un consulente finanziario e secondo il tipo di investimenti in portafoglio e tipo di regime fiscale seguito.

I contenuti presenti in queste pagine devono essere quindi considerati come una semplice introduzione all'argomento e non possono in nessun caso sostituire una consulenza specialistica svolta da un professionista fiscale abilitato con il quale eventualmente confrontarsi.

SoldiExpert SCF e i suoi autori non possono essere ritenuti responsabili per nessuna ragione per l'utilizzo errato od inappropriato delle informazioni pubblicate sul sito. La materia fiscale in Italia è peraltro fonte di normative e interpretazioni a getto continuo e quindi è bene quindi sempre verificare e aggiornarsi sullo stato dell'arte.

Per tutte queste ragioni in nessun caso gli autori potranno essere ritenuti responsabili non fornendo professionalmente (ma solo a livello divulgativo e/o interpretativo) consulenza fiscale in relazione alle operazioni raccomandate/consigliate in esecuzione del presente ebook o in caso di consulenza finanziaria indipendente agli investimenti fornita da SoldiExpert SCF.

SOMMARIO

CHI E' SOLDIEXPERT SCF	5
CAPITOLO 1	7
VERSO LA NUOVA TASSAZIONE	7
COSA SUCCEDDE AI CONTI CORRENTI?	8
VERSO L'AFFRANCAMENTO: CONVIENE VERAMENTE E COSA È? O CI SONO ALTRE SOLUZIONI DA VALUTARE?.....	8
QUELLO CHE È BENE VALUTARE PRIMA DI RICHIEDERE ALLA PROPRIA BANCA DI PROCEDERE CON L'AFFRANCAMENTO.....	9
E SE DETENETE DEI FONDI O DELLE SICAV?.....	12
L'OPZIONE DI COMPRARE E VENDERE I TITOLI IN POSIZIONE PRIMA DEL 30 GIUGNO PER ASSOGGETTARSI AL VECCHIO REGIME PIU' FAVOREVOLE	13
ESISTE UN MODO LEGALE PER PAGARE ANCORA MENO TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE?	15
COSA SUCCEDDE ALLE PERDITE PREGRESSE E ALLO ZAINETTO FISCALE OVVERO ALLA GESTIONE DELLE MINUS?	16
ATTENZIONE: IL VOSTRO ZAINETTO FISCALE DIVENTA PIÙ LEGGERO CON QUESTO PROVVEDIMENTO	19
ESEMPIO DI "ZAINETTO FISCALE" CON MINUSVALENZE TEORICHE DA RECUPERARE E REALI PRIMA E DOPO IL 1° LUGLIO 2014	21
E GLI ETF? SCATTA L'AUMENTO MA CAMBIA IL TIPO DI IMPOSIZIONE ASSURDA.....	23
RICAPITOLANDO, I 10 CONSIGLI PIU' UNO DA AVERE IN TESTA SULL'ARGOMENTO.....	25
CAPITOLO 2	29
COME FUNZIONA IL SISTEMA DI RECUPERO DELLE MINUS E COME SPOSTARE LE MINUS DA UNA BANCA ALL'ALTRA.....	29
E' POSSIBILE TRASFERIRE LE MINUSVALENZE FRA PIU' DOSSIER TITOLI DI DIVERSE BANCHE O INTERMEDIARI?.....	30
COSA SONO LE MINUSVALENZE?	31

Prima di tutto controllate le minusvalenze in scadenza sulla vostra banca per valutare se ha senso fare questa operazione 32

CAPITOLO 3 35

I PRO e CONTRO delle POLIZZE VITA UNIT LINKED & PRIVATE INSURANCE 35

COME TI TASSO (E NON) LE PLUSVALENZE 35

COME SONO TASSATE LE GESTIONI 36

LE POLIZZE VITA FINANZIARIA AL CONFRONTO QUASI UN PARADISO..... 37

I VANTAGGI DELLE POLIZZE ASSICURATIVE-FINANZIARIE DEL COSIDDETTO III LIVELLO 40

ATTENZIONE A NON FARVI TOSARE DAI VENDITORI SENZA SCRUPOLI ! 42

L'IMPORTANZA DI VALUTARE CON UN CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE UN PRODOTTO FINANZIARIO-ASSICURATIVO PER NON FARE LA SCELTA SBAGLIATA. 44

E IO NON PAGO! LA POLIZZA, IL PARADISO AL CONFRONTO PER IL CONTRIBUENTE 45

POLIZZE: L'EVENTO PARADISO E' TAX FREE 47

POLIZZA, QUANDO SI PAGA LA TASSAZIONE "LIGHT" 48

MA L'ASPETTO PIU' IMPORTANTE DA VALUTARE NELLA VALUTAZIONE DI UN INVESTIMENTO RESTA... 49

NOTA SUGLI AUTORI 53

Salvatore Gaziano 53

Roberta Rossi 54

CHI E' SOLDIEXPERT SCF

SoldiExpert Società di Consulenza Finanziaria (per brevità SoldiExpert SCF) è una struttura di consulenza finanziaria indipendente fra le più importanti in Italia come esperienza e risultati fondata e diretta nel 2001 da Roberta Rossi e Salvatore Gaziano.

SoldiExpert SCF è strutturata in diverse divisioni che si occupano principalmente rispettivamente di consulenza su misura a privati risparmiatori e investitori istituzionali (MoneyExpert.it); portafogli modello e consulenza standard (BorsaExpert.it) oltre che un blog di inFormazione finanziaria indipendente (MoneyReport.it)

Uno dei fattori che caratterizzano la consulenza finanziaria indipendente è la remunerazione: solo se il consulente finanziario è pagato esclusivamente dal proprio cliente e non riceve retrocessioni né provvigioni da alcuna banca, intermediario o società prodotto si può definire veramente indipendente. La sua consulenza non è così influenzata dal forte conflitto di interesse che potrebbe esistere altrimenti fra l'intermediario e il risparmiatore; una situazione che conoscono bene molti risparmiatori in Italia che hanno ricevuto in questi anni consigli su titoli, prodotti, strumenti o strategie economicamente vantaggiose soprattutto per il collocatore.

Fra le prime società in Italia SoldiExpert SCF si è adeguata alla nuova normativa sulla consulenza finanziaria indipendente diventando una SCF, potendo vantare i requisiti di indipendenza, professionalità e societari in attesa del varo ufficiale dell'Albo del settore

Quello che ha sempre caratterizzato SoldiExpert SCF non è solo la massima indipendenza ma anche la capacità di coniugarla a rendimenti realizzati nettamente superiori al mercato, controllando sempre il rischio; è possibile, infatti, verificare dall'andamento reale dei nostri portafogli la reale capacità di tagliare le perdite anche nelle fasi più avverse come ad esempio il biennio 2007-2008.

E tutto questo grazie ad un approccio fondato anche su strategie e metodologie quantitative proprietarie su cui SoldiExpert SCF ha investito fortemente sin dallo start up, diventando fra le prime società del settore in Italia a rendere disponibili simili strategie a un pubblico non solo di istituzionali o trader riuscendo negli anni a dimostrare sul campo una forte capacità di ottenere risultati su tutti i mercati ai vertici di ogni comparto come rapporto rendimento/rischio.

Per maggiori informazioni: <http://soldiexpert.com/>

CAPITOLO 1

VERSO LA NUOVA TASSAZIONE

Dal prossimo 1° luglio 2014 entrerà quasi sicuramente in vigore il nuovo regime sulla tassazione delle rendite finanziarie ([Decreto Legge 66/2014 del 24 aprile](#)) di cui abbiamo già parlato anche in termini critici in altri report all'interno del sito MoneyReport.it (il nostro sito web e blog dedicato all'InFormazione finanziaria)

Mettiamo il “quasi” poiché i decreti leggi sono provvisori dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e devono essere convertiti in legge dal Parlamento e mentre scriviamo questo “instant ebook” non è ancora avvenuta la conversione che appare però quasi certa. E nel caso di mancata approvazione o variazione potrebbero cambiare alcuni ragionamenti e naturalmente se siete registrati al sito MoneyReport.it non mancheremo di informarvi in caso di eventuali significativi cambiamenti.

In particolare la tassazione sui guadagni aumenterà dal 20% al 26% su:

- conti correnti e conti postali;
- azioni;
- obbligazioni;
- conti deposito;
- fondi di investimento.

Saranno invece **esclusi**:

- titoli di Stato (Bot e Btp), che potranno mantenere l'aliquota del 12,5%;
- fondi pensione (11%).

COSA SUCCEDERÀ AI CONTI CORRENTI?

Riguardo i conti correnti anche qui cambierà la tassazione sugli interessi passando dal 20% al 26%. La nuova aliquota si dovrebbe applicare dal 1° luglio e salvo diverse interpretazioni dell'amministrazione finanziaria sui depositi a scadenza con liquidazione posticipata costituiti sino al 30 giugno 2014 sarà applicata la nuova aliquota del 26% sugli interessi che maturano dal 1° luglio; nel caso la banca paghi con liquidazione anticipata (alcuni conti deposito lo prevedono) la ritenuta fiscale sarà del 20% se attivati entro il 30 giugno 2014.

VERSO L'AFFRANCAMENTO: CONVIENE VERAMENTE E COSA È? O CI SONO ALTRE SOLUZIONI DA VALUTARE?

Diversi risparmiatori (in regime di risparmio amministrato) si domandano che fare a questo punto sulle posizioni detenute in azioni, obbligazioni, fondi o Etf.

Se si possiedono titoli di Stato italiani (e perfino kazaki ci ha informato Marco Liera dalle colonne de "Il Sole 24 Ore") nulla cambia ma se invece nel vostro portafoglio avete obbligazioni societarie, fondi, etf o azioni e strumenti simili è possibile iniziare a fare qualche ragionamento sul come prepararsi a questo cambio di tassazione dal punto di vista dell'ottimizzazione fiscale.

Anche considerando che è stato annunciato, come accadde nel precedente cambio di regime (quando si passò dal 12,5% al 20%), che sarà aperta la facoltà per il risparmiatore di richiedere tramite la propria banca dove sono depositati i titoli il cosiddetto "affrancamento".

Di cosa si tratta? Una procedura permessa solitamente in occasione di un cambiamento di regime fiscale che consente di evitare al contribuente la penalizzazione derivante dall'introduzione di nuove norme fiscali *meno favorevoli*, in particolare nella fase di transizione fra due regimi.

Con l'affrancamento è possibile assoggettare alla vecchia aliquota (il 20%) tutte le plusvalenze maturate fino al 30 giugno e poi vedersi applicata la nuova aliquota (il 26%) dal 1° luglio in poi. E per fare questa operazione, che vi verrà comunicata prossimamente dalla vostra banca, c'è tempo fino al 30 settembre. Il tempo c'è.

Ma come si sa il Diavolo si nasconde nei dettagli e l'affrancamento ha qualche controindicazione, come ci accingiamo a spiegare. Valutando questa opzione rispetto al non fare nulla o invece vendendo e ricomprando (entro il 30 giugno 2014) i titoli (per i fondi d'investimento e le sicav il discorso è diverso) oggetto dell'innalzamento dell'aliquota per usufruire ancora del vecchio regime fiscale. Scelta anche questa non priva di qualche rischio.

QUELLO CHE È BENE VALUTARE PRIMA DI RICHIEDERE ALLA PROPRIA BANCA DI PROCEDERE CON L'AFFRANCAMENTO...

Inutile girarci intorno: l'affrancamento in teoria è una bella cosa ma nella realtà non convince nella maggioranza dei casi. Per quale ragione?

Con questa procedura non è possibile affrancare solo le posizioni in guadagno ma tutta la posizione depositata sul conto titoli.

E' possibile, infatti, raggiungere concretamente lo scopo teorico solo a chi sia riuscito a incrementare il valore del proprio portafoglio rispetto all'investimento iniziale, con guadagni complessivamente superiori alle perdite, mentre nel caso contrario produce addirittura un danno, tanto più grave quanto maggiore è la perdita patrimoniale.

Con l'affrancamento si attua una sorta di cessione figurativa (ovvero è come se si vendessero tutti i valori detenuti al 30 giugno alla vecchia aliquota) **che permette di assoggettare i plusvalori all'imposta sostitutiva vigente fino a quel momento, pari nel caso in esame al 20%.**

Se si decide di usufruirne, la procedura di affrancamento sarà però applicata obbligatoriamente a tutti i titoli in portafoglio (e saranno quindi ricalcolati i prezzi medi di carico) e produrrà quindi plusvalenze su alcuni titoli e minusvalenze su altri, che saranno compensate fra loro fino a concorrenza.

ESEMPIO?

Ha senso quindi ricorrere all'affrancamento solo e soltanto se la posizione complessiva detenuta nel dossier titoli presenti plusvalenze molto superiori alle minusvalenze. E va ricordato che la procedura dell'affrancamento non è naturalmente gratuita! Chi decide di procedere all'affrancamento dovrà infatti pagare su tutta la posizione "affrancata" il 20% di tassazione che dovrà versare in questo modo in via anticipata.

Avete per esempio plusvalenze latenti nette (differenziale fra plusvalenze e minusvalenze in essere) su tutta la posizione complessiva di 10.000 euro? Dovrete tirare fuori 2.000 euro ovvero anticipare il pagamento della tassazione.

E se dopo che avete pagato i prezzi dei titoli su cui avete anticipato il 20% di tassazione scendono e addirittura si trasformano in minusvalenza che succede? Purtroppo per lo Stato non cambia nulla (per voi sì) perché quel che avete pagato è pagato e non vi verrà restituito nulla anche se poi chiuderete queste posizioni in perdita.

Come ha scritto correttamente il quotidiano Libero: *"arriviamo alla trappola nascosta. Potrebbe succedere, infatti, che le plusvalenze al primo di luglio diventino delle minusvalenze nei mesi a seguire. E che quindi per eccesso di zelo anche il più oculato dei risparmiatori si trovi a pagare il 20% di tasse su un guadagno che al momento dell'effettivo smobilizzo dell'investimento non c'è stato. Morale della favola: se entro il 30 settembre il risparmiatore decidesse di non avvalersi del cosiddetto affrancamento si troverà a pagare nei mesi a venire una tassa retroattiva sui guadagni*

passati (perché il 26% vale anche per i guadagni maturati negli scorsi anni) senza che sia previsto nessun meccanismo correttivo per neutralizzare l'effetto inflazione che in alcuni casi potrebbe anche azzerare i guadagni. Se invece esercita l'opzione che gli garantisce il legislatore rischia di perdere i suoi soldi se il titolo in futuro dovesse subire un brusco calo”.

Per fare dei calcoli perfetti... occorrerebbe conoscere il prezzo a cui andrete a chiudere, infatti, le singole posizioni e siccome questo non lo sappiamo noi né voi (ma ci sono certo diversi guru che magari lo sanno ☺) è bene fare qualche ragionamento e ipotesi sulla possibile evoluzione dei prezzi e dei vari scenari (sia positivi che negativi).

Quindi occorre avere bene in testa che sia nel caso di affrancamento sia nel caso decidiate di comprare e rivendere i singoli titoli in maggior guadagno (argomento che tratteremo nelle righe successive e definiamo il “giro-titoli”) prima del 30 giugno 2014 esiste il rischio teorico che per risparmiare sul cambio di tassazione si possa alla fine pagare di più nel caso in cui i titoli su cui si effettua questa manovra, quando poi saranno venduti dopo il 30 giugno, abbiano un prezzo inferiore a quello su cui si è effettuato l'affrancamento o il “giro-titoli”.

Non vi è chiaro questo concetto?

Immaginate le azioni ALFA (e che sia l'unico titolo in portafoglio perché nell'affrancamento abbiamo detto che si devono prendere in considerazione tutte le posizioni e su queste si pagherà il 20% se si opta per questo contromossa) che oggi valgono 15 euro e avete in carico a 10 euro. Vi è un guadagno di 5 euro che se possedete 1000 azioni significa una plusvalenza teorica di 5.000 euro.

Oggi con il 20% di tassazione se liquidate la posizione paghereste 1.000 euro di tassazione sul guadagno. Dal 1° luglio il 26% ovvero 1300 euro, 300 euro in più. Immaginiamo che optate per l'affrancamento e avete per semplicità solo questo titolo in portafoglio e il 30 giugno il titolo vale sempre 15 euro.

Pagherete 1000 euro per l'affrancamento. Decidete poi di vendere il titolo a settembre. Nel caso che il titolo valga sempre 15 euro non dovrete pagare nulla visto che già avete pagato. Nell'ipotesi che il titolo valga 16 euro dovrete pagare il 26% sul guadagno da 15 a 16 euro ovvero su 1000 azioni dovrete pagare 260 euro di tassazione. Se invece il titolo crolla e torna a 10 euro e lo vendete nulla vi sarà riconosciuto a credito: avete pagato 1000 euro di tassazione anticipata e "buona notte ai suonatori" si diceva una volta.

Inoltre va considerato che se si movimentata abbastanza dinamicamente la posizione questo potrebbe costituire un problema dal punto di vista burocratico poiché potrà riguardare solo titoli detenuti alla data del 30/06/2013 e ancora presenti in portafoglio alla data della domanda.

Se decidete di procedere con l'affrancamento dovete rivolgervi alla vostra banca o intermediario dove avete il dossier titoli. In queste settimane le banche stanno predisponendo tutta la documentazione e le procedure per aderire (ci sarà comunque tempo fino al 30 settembre è stato annunciato) e probabilmente nelle prossime settimane lo comunicheranno ai titolari dei depositi titoli.

E SE DETENETE DEI FONDI O DELLE SICAV?

Qualche buona notizia arriva invece se nella vostra posizione detenete anche fondi e sicav.

Un'importante novità rispetto alla riforma entrata in vigore nel 2012 è rappresentata dal fatto che, per le quote dei fondi comuni italiani ed esteri, non è più prevista la procedura dell'affrancamento, o meglio, è prevista una sorta di affrancamento automatico. Infatti la norma stabilisce uno specifico regime transitorio in base al quale, in sede di rimborso, cessione o liquidazione delle quote, si applica l'aliquota nella misura del 26% sui proventi realizzati a decorrere dal 1° luglio 2014, mentre sui proventi realizzati dopo questa data ma riferibili a valori maturati fino al 30 giugno 2014 continua a applicarsi l'aliquota nella misura del 20%.

Finalmente una norma di buon senso e quindi nel caso di strumenti del risparmio gestito come fondi e sicav (ma non gli ETF di cui parleremo più avanti) non occorre fare né inventarsi nulla.

Se liquidate un fondo dopo il 30 giugno sulla plusvalenza, infatti, pagherete la vecchia aliquota (il 20% se si tratta di un fondo azionario) per il valore fino al 30 giugno e poi il 26% solo per il capital gain successivo.

L'OPZIONE DI COMPRARE E VENDERE I TITOLI IN POSIZIONE PRIMA DEL 30 GIUGNO PER ASSOGGETTARSI AL VECCHIO REGIME PIU' FAVOREVOLE

Un ulteriore opzione che diversi risparmiatori stanno prendendo in considerazione è quella di fare il cosiddetto “giro-titoli”. In pratica vendere i titoli azionari o obbligazionari su cui si è maturata una significativa plusvalenza prima del 30 giugno, vedersi così assoggettare all'aliquota del 20% e sempre prima del 30 giugno (è altamente consigliabile non fare questa operazione in giornata perché altrimenti la banca potrebbe non scaricare la plusvalenza) ricomprare i titoli.

Torniamo al caso precedente dove detenete 1.000 titoli Alfa dove avete un guadagno potenziale di 5000 euro perché saliti da 10 a 15 euro. Se li rivendete a 15 euro prima del 30 giugno pagherete 1000 euro di capital gain (il 20% del guadagno di 5000 euro). Il titolo dopo averlo venduto, lo ricomprate (ma non nello stesso giorno) e il nuovo prezzo di carico su cui si pagherà il nuovo regime fiscale del 26% è ora di 15 euro e non più 10 euro.

E' consigliabile effettuare questa operazione?

Rispetto all'affrancamento questa modalità ha l'importante pro che si può effettuare solo sui titoli in guadagno (e selezionando fra quelli in maggiore guadagno a quel punto) e non su tutti i titoli in

posizione.

Vi è però un primo contro da valutare: quest'operazione ha un costo visto che per vendere e riacquistare il titolo occorrerà pagare le commissioni di negoziazione 2 volte. Quindi se per ipotesi pagate per transazione lo 0,25% con un massimo di 25 euro per operazione dovrete mettere in conto di spendere per ciascun titolo 50 euro.

Se invece non avete commissioni plafonate ovvero un tetto massimo per operazione il costo di quest'operazione evidentemente sale. Se per esempio pagate lo 0,3% senza massimo commissionale su un'operazione su un controvalore di 50.000 euro pagherete 150 euro a vendere e 150 (totale 300 euro) ad acquistare invece che 40 o 50 euro e quindi il punto di pareggio si alza (e questa è una delle tante ragioni per cui consigliamo ai nostri clienti di valutare sempre le condizioni fatte dal proprio intermediario, valutando con attenzione anche la possibilità di cambiare broker salvo che vi stia bene pagare molto di più (senza in molti casi avere un servizio e una gamma migliori).

Ergo fare il “giro-titoli” ha senso solo su posizioni dove si ha un guadagno potenziale di più di 1000 euro per ciascuna posizione nel caso di commissioni plafonate.

Facciamo qualche calcolo: su 1000 euro di plusvalenza al 20% pagherete 200 euro: col 26% dal 1° luglio 260 euro. Se comprate e rivendete e spendete 50/60 euro di spese di negoziazione il vantaggio si annulla se il guadagno non è significativamente sopra i 1000 euro.

Quindi prima di valutare questa possibilità è bene valutare titolo per titolo dove il guadagno è veramente significativo e prudenza vorrebbe che per fare questa operazione ci sia almeno in essere al momento dell'operazione un guadagno di almeno 2000 euro per tenersi larghi e superiore rispetto al prezzo di carico del 5-10%.

Se 2000 euro sono infatti il guadagno su una posizione di 200.000 euro è facile capire, infatti, che l'1% di guadagno teorico potrebbe essere poca cosa se poi i mercati vanno in senso contrario e si

venderà magari in perdita il titolo. E con il “giro-titoli” come con l’affrancamento è bene ricordare che di fatto si paga in via anticipata una tassazione che magari non si sarebbe dovuta pagare se poi il titolo flette rispetto al valore dell’affrancamento o del giro-titoli.

Quindi il giro-titoli ha un senso (ed è preferibile rispetto all’affrancamento) ma a patto di operare in modo selettivo solo sui titoli dove si hanno forti plusvalenze in essere (minimo 2000 euro e non di pochi punti percentuali rispetto al prezzo di carico) e valutando naturalmente nel conto il costo di negoziazione con il proprio intermediario perché se non si hanno commissioni plafonate (ovvero un massimo per operazione come è possibile con operatori online come IwBank, Fineco, Sella..) il punto di pareggio si alza anche notevolmente.

ESISTE UN MODO LEGALE PER PAGARE ANCORA MENO TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE?

Dal punto di vista fiscale, un buon veicolo, in confronto agli altri regimi, è costituito dalle polizze assicurative di tipo finanziario (quelle cosiddette di 3° livello).

Questo vantaggio fiscale consente a chi li sottoscrive di non vedere continuamente decurtati i propri guadagni in Borsa dalla scure del fisco. Con un effetto tonificante sul capitale investito in questi strumenti che è tanto maggiore quanto più è lunga la durata dell’investimento (cosa che normalmente ha una relazione diretta con la performance se ci si affida a gestori attivi e flessibili).



E’ possibile richiedere per chi è interessato una brochure sull’argomento inviando una email a info@soldiexpert.com e nel Capitolo 3 di questo ebook potete trovare tutte le informazioni su unit linked e private insurance, pro e contro.

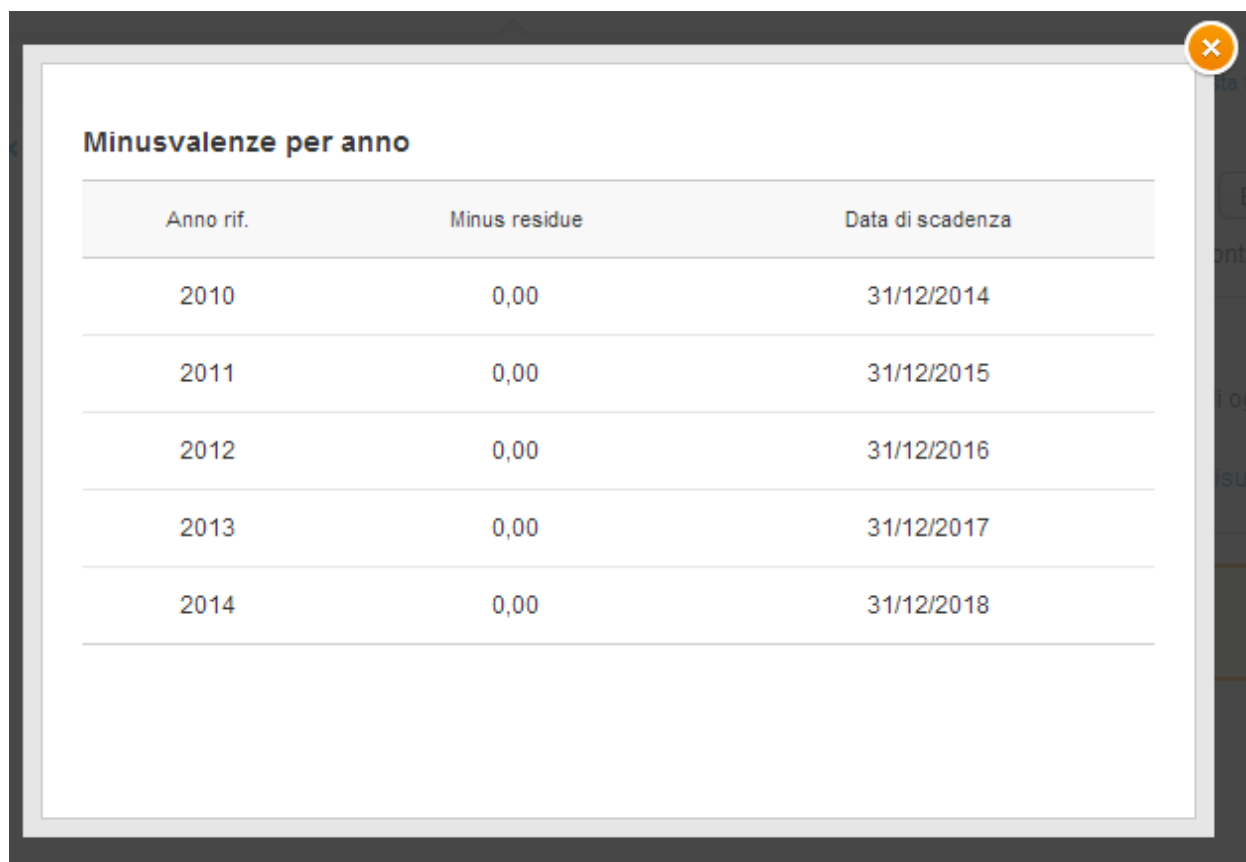
COSA SUCCEDDE ALLE PERDITE PREGRESSE E ALLO ZAINETTO FISCALE OVVERO ALLA GESTIONE DELLE MINUS?

Spero che abbiate compreso fino a qui il ragionamento perché dobbiamo introdurre per completezza ora un discorso che interessa molti risparmiatori ed è legato al discorso sopra e con alcune novità importanti per quanto poco conosciute.

Parliamo del cosiddetto “zainetto fiscale” o delle perdite o minus pregresse.

Nel regime del risparmio amministrato se si sono collezionate perdite su redditi diversi è possibile compensarle entro 4 anni sui guadagni realizzati (per comprendere meglio il meccanismo ne avevamo parlato qui <https://www.moneyreport.it/report-articoli/minusvalenze-pregresse-come-recuperarle-e-vivere-quasi-felici/10567>)

Quindi è bene fare questi ragionamenti sull’ottimizzazione fiscale di queste possibili contromosse conoscendo il proprio “zainetto fiscale” anno per anno, sapendo che il Fisco se chiudete un’operazione in guadagno andrà in presenza di minusvalenza a compensarla dall’anno più lontano. Attualmente quindi il 2010 e tali perdite potranno essere recuperate per quell’anno non oltre il 31 dicembre 2014.



Anno rif.	Minus residue	Data di scadenza
2010	0,00	31/12/2014
2011	0,00	31/12/2015
2012	0,00	31/12/2016
2013	0,00	31/12/2017
2014	0,00	31/12/2018

Co

Come si presenta la pagina dello “zainetto fiscale” su Fineco

Per chi ha il conto con Fineco per vedere il proprio “zainetto fiscale” storico basta selezionare il percorso Portafoglio/Reportistica/Zainetto Fiscale e poi selezionare l’opzione “Visualizza il totale minus per anno”

TRADING > 4Trader+ > Capital Gain > Minus annue

Minus annue



Capital Gain	Minus annue	Da contabilizzare
Anno	Minusvalenze da recuperare	Data di scadenza
2014	0	31/12/2018
2013	0	31/12/2017
2012	0	31/12/2016
2011	0	31/12/2015
2010	0	31/12/2014
Totale da recuperare:	0	

Come si presenta la pagina delle minusvalenze su IwBank:

Per chi ha il conto con IwBank per vedere il proprio “zainetto fiscale” storico basta selezionare il percorso TRADING/CAPITAL GAIN e poi selezionare l’opzione “Minus annue”

Immaginate di avere uno zainetto fiscale con una perdita pregressa caricata di 5000 euro nel rendiconto che potete richiedere alla banca o vedere online per l’anno 2010 o successivi. Chiudete prima del 30/6 un’operazione in guadagno di 5000 euro. Per semplificare non dovrete materialmente pagare 1000 euro di tassazione (il 20% su 5000 euro) ma questi vi verranno sottratti dal vostro credito fiscale di 5000 euro che scenderà ora a 4000 euro.

Se invece l’operazione la chiuderete dopo il 30 giugno invece che 1000 euro di tassazione ve ne vedrete addebitare 1300 euro, facendo diminuire in modo più veloce il vostro credito fiscale.

E’ bene quindi conoscere il vostro “zainetto fiscale” e valutarlo con attenzione perché se avete molte perdite pregresse anche questo aspetto va considerato con una certa importanza per valutare la convenienza di effettuare l’affrancamento o il “giro-titoli”.

ATTENZIONE: IL VOSTRO ZAINETTO FISCALE DIVENTA PIÙ LEGGERO CON QUESTO PROVVEDIMENTO ...

...ovvero parte delle vostre minus diventano meno recuperabili. E nessuno probabilmente ve l'ha detto...

Nell'esempio sopra abbiamo scritto che potevate, su una plusvalenza di 5000 euro, recuperare 1000 euro dal vecchio zainetto fiscale e volutamente abbiamo scritto "per semplificare" perché le cose non stanno nella realtà in questo modo.

In realtà per chi ha perdite pregresse la possibilità di recuperarle diminuisce con questo provvedimento del governo Renzi (tranne che per gli strumenti come i titoli di stato che mantengono il vecchio regime fiscale). Lo stesso era accaduto con l'analogo provvedimento del governo Monti quando la tassazione allora era stata portata dal 12,5% al 20%.

Va, infatti, ricordato che con la nuova tassazione delle rendite finanziarie dell'1 gennaio 2012 che aveva visto l'aliquota su molti strumenti passare dal 12,50% si era proceduto anche al "coefficientamento" con la nuova aliquota.

Ovvero tutte le minusvalenze realizzate al 31/12/11 furono ricalcolate secondo il provvedimento di legge di quell'epoca con l'aliquota del 20%, quindi ridotte al 62,5% (rapporto tra 12,50% e 20%) del proprio valore. Per legge, quindi, da un giorno all'altro le minusvalenze del valore di 5.000 euro ebbero il giorno successivo un valore pari a 3.125 euro (62,5% di 5.000). Il che, inutile starlo a sottolineare, non è stato proprio un affarone per gli investitori. Se vogliamo paragonare le minusvalenze pregresse a una sorta di debito che lo Stato ha nei confronti dell'investitore, è come se da un giorno all'altro lo Stato abbia cancellato una parte di quel debito.

E anche a questo giro succede la stessa cosa con il passaggio dal 1° luglio 2014 dell'aliquota dal 20% al 26% su molti strumenti finanziari lo zainetto fiscale pregresso si riduce a meno che non si investa solo ed esclusivamente in titoli di Stato.

E' quello che decreta l'articolo 13 del provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, andando a ridurre ulteriormente la montagna di perdite fiscali accumulate da molti risparmiatori.

Si è parlato, infatti, molto in queste settimane dell'aumento della tassazione dal 1° luglio dal 20 al 26% ma poco su questo aspetto molto rilevante per lo Stato che con questo provvedimento ottiene un altro risultato che fa meno impatto sui media (anche perché temiamo che tranne pochi giornalisti finanziari molti non sappiano nemmeno di cosa si sta parlando): con questo provvedimento come il precedente si riducono d'imperio le perdite reali pregresse, facendole diminuire con un colpo di matita.

In particolare ora le minusvalenze pregresse vengono abbattute e rivalutate a un valore pari al 48,08% (rapporto tra 12,50% e 26%) se sono state realizzate fino alla data del 31 dicembre 2011. Un nuovo colpo di spugna dello Stato che anche in questo caso fa calare drasticamente, di svariati milioni di euro, quello che avevamo identificato come una sorta di suo debito nei confronti degli investitori.

Se le minusvalenze sono state realizzate dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014, queste saranno ricalcolate per un valore pari al 76,92% del valore precedente (rapporto tra 20% e 26%).

E stiamo citando quello che è scritto nel Decreto Legge pubblicato in Gazzetta Ufficiale e non si tratta di quindi purtroppo di nostre supposizioni o interpretazioni fantasiose.

ESEMPIO DI “ZAINETTO FISCALE” CON MINUSVALENZE TEORICHE DA RECUPERARE E REALI PRIMA E DOPO IL 1° LUGLIO 2014

ANNO	MINUSVALENZE DA RECUPERARE (nominali) <i>al 30/06/2014</i>	MINUSVALENZE DA RECUPERARE (reali) <i>al 01/07/2014</i>	DATA DI SCADENZA	Coefficiente di abbattimento
2010	17.920	8.615	31/12/2014	-51,92%
2011	11.430	5.495	31/12/2015	-51,92%
2012	14.700	11.308	31/12/2016	-23,08%
2013	12.350	9.500	31/12/2017	-23,08%
2014	18.750	14.423	31/12/2018	-23,08%
Totale da recuperare	75.150	49.341	25.809	-34,34%

Interessante vero? Lo sapevate e ve l'aveva spiegato il vostro consulente finanziario o la vostra banca tutto questo effetto combinato?

Non crediamo nella maggior parte dei casi (fornire consulenza finanziaria indipendente per noi di SoldiExpert SCF significa anche questo).

Ritornando dal punto di vista operativo al nuovo scenario post 1° luglio e a cosa fare nell'ipotesi che si abbiano in portafoglio posizioni singole in forte guadagno (di diversi punti percentuali e almeno 2.000 euro e in base alle commissioni pagate col proprio broker) l'idea di vendere e ricomprare entro il 1° luglio non è quindi peregrina.

Il vantaggio da valutare è infatti quello di usufruire del credito fiscale ancora col vecchio regime prima che sia abbattuto d'ufficio.

Naturalmente ci vuole sempre un po' di cervello ("cum grano salis" dicevano gli antichi) nell'effettuare queste valutazioni poiché occorre valutare le perdite pregresse, il tipo di investimento attuato (se azionario, obbligazionario o con titoli di stato), il tipo di perdite da recuperare e il capitale impiegato perché se si hanno 100.000 euro di minusvalenze in scadenza a fine 2014 e si investe oggi in obbligazioni l'80% del proprio portafoglio che è di circa 30.000 euro balza all'occhio che è di fatto impossibile recuperare quel credito fiscale salvo ipotizzare un guadagno esponenziale del proprio capitale! Ce lo auguriamo per voi ma è bene fare qualche calcolo per comprenderlo nel caso e non illudersi che tutte le minus potranno essere recuperate.

E altra considerazione da fare (che sembra scontata ma purtroppo non lo è) è che la componente fiscale è certo importante ma non può e non deve essere il criterio discriminante nelle scelte d'investimento poiché si rischia altrimenti di commettere scelte anti-economiche, confondendo mezzi e fini e rischiando di compiere altrimenti scelte autolesionistiche. Come dice il detto un po' brutale ispirato a Confucio "Quando il **dito** indica la **luna**, lo sciocco **guarda** il **dito**" è bene avere conoscenza degli aspetti fiscali degli investimenti ma mantenendo lucidità.

Fare delle scelte finanziarie solo sulla base dell'incidenza fiscale rischia, infatti, altrimenti di potersi trasformare in un clamoroso autogoal perché come direbbe Jacques II de Chabannes de La Palice è meglio pagare comunque il 26% di tassazione su un guadagno di 2.000 euro (e pagare 520 euro portandosene a casa 1480 euro) piuttosto che una tassazione del 12,5% su un guadagno di 200 euro (e pagare sì solo 25 euro ma a fronte di un guadagno netto portato a casa di 175 euro)...

E un consulto con SoldiExpert SCF (società che edita MoneyReport.it e offre da oltre 13 anni con successo una consulenza realmente indipendente e flessibile come possono dimostrare nel tempo i risultati dei nostri portafogli come si possono peraltro analizzare nella massima trasparenza sul sito www.borsaexpert.it) se si hanno dubbi in proposito sul come è settato il proprio patrimonio, quali

sono gli obiettivi, strategie e strumenti è consigliabile oltre che gratuito (per richiederlo basta seguire il link <https://www.moneyreport.it/consulenza-gratuita>).

E GLI ETF? SCATTA L'AUMENTO MA CAMBIA IL TIPO DI IMPOSIZIONE ASSURDA

...che diventa simile a quella sui fondi. Con ancora qualche neo...

Abbiamo lasciato per ultimi gli ETF perché c'è almeno una mezza buona notizia in proposito.

La mezza buona notizia negativa è che anche su questi strumenti si vedrà l'aumento dell'aliquota dal 20% al 26% se il sottostante è azionario. La buona notizia è invece quella che grazie al recepimento di una direttiva europea, l'AIFM, la tassazione degli ETF viene **semplificata** e tutti i profitti verranno tassati come redditi di capitale mentre tutte le perdite continueranno a essere tassate come redditi diversi.

E' caduta finalmente quell'assurda normativa in vigore fino a poche settimane fa (partorita dai nostri legislatori nazionali) che distingueva nel caso degli ETF in caso di vendita fra redditi diversi e redditi di capitale, facendo un'assurda distinzione dove poteva perfino capitare che uno vendeva in perdita un Etf e si trovava a pagare una tassa su un guadagno teorico.

Questo significa che i redditi diversi potranno essere utilizzati come crediti d'imposta per future rendite finanziarie derivanti dalla vendita di altri strumenti.

Il decreto legislativo 44 del 4 marzo 2014 ha modificato, infatti, il trattamento fiscale di questi strumenti: a partire dal 9 aprile 2014 tutti i proventi (positivi) sono trattati come reddito di capitale mentre tutte le eventuali minusvalenze sono trattate come reddito diverso.

Sia i proventi positivi che le minusvalenze vengono calcolate sulla differenza tra il prezzo di acquisto ed il prezzo di vendita dell'ETF, indipendentemente dal valore del NAV dell'ETF che non risulta quindi più rilevante ai fini fiscali.

Nel caso la posizione si sia formata sulla base di molteplici acquisti, il prezzo di acquisto è calcolato come “prezzo medio ponderato per la quantità”, ovvero sulla base dei prezzi di acquisto realizzati sul mercato e ponderati per le quantità. C'è da gioire comunque ma non troppo.

Lo svantaggio resta costituito dal fatto che le plusvalenze realizzate sugli ETF, come già avviene con i fondi d'investimento e con le sicav, produrranno solo “reddito di capitale”. E per la caotica e iniqua normativa fiscale italiana questo significa 2 cose.

In caso di plusvalenza per gli ETF come per i fondi questi non possono essere mai compensabili con minus pregresse.

Se invece si realizzano con gli ETF come con i fondi o sicav delle minusvalenze questi strumenti producono uno “zainetto fiscale” (se la vostra banca ve lo calcola e ne tiene conto) che potrà essere recuperato entro i successivi 4 anni solo con “redditi diversi” ottenuti quindi non con la compravendita di fondi, sicav o Etf ma con altri strumenti come azioni o obbligazioni (escludendo naturalmente le cedole e di fatto nel mondo obbligazionario gli zero coupon).

Oltre ai regimi del risparmio amministrato, dichiarativo e gestito esiste anche un trattamento fiscale interessante e che riguarda il trattamento delle polizze di vita finanziario che ha diverse agevolazioni e vantaggi che possono essere anche consistenti ma anche alcuni contro. E' il filone del cosiddetto “private insurance” ma di questo argomento oltre che fare un punto sui vari tipi di regime ne tratteremo nelle prossime pagine di questo ebook.

RICAPITOLANDO, I 10 CONSIGLI PIU' 1 DA AVERE IN TESTA SULL'ARGOMENTO

- 1.** L'aumento dell'aliquota dal 20% al 26% tocca quasi tutti gli strumenti finanziari ad eccezione dei titoli di Stato per i quali è stata mantenuta la tassazione agevolata al 12,5%. La nuova aliquota entra in vigore dal 1° luglio;
- 2.** Per evitare di pagare in forma retroattiva questa tassazione sono possibili alcune contromosse come ricorrere con il proprio intermediario alla procedura dell'affrancamento (entro il 30 settembre) oppure prima del 30 giugno sui titoli in forte guadagno (almeno 1.500/2000 euro di plusvalenza quindi se questa plusvalenza sul titolo è nell'ordine di non pochi punti percentuali) venderli e ricomprarli;
- 3.** Nelle due ipotesi sopra esiste comunque il rischio da conoscere di pagare tasse reali su guadagni virtuali che potrebbero volatilizzarsi in caso di forte discesa degli strumenti;
- 4.** Nel caso dell'affrancamento questo va fatto su tutta la posizione sul dossier titoli e non sulle singole posizioni e questo può rendere poco conveniente l'operazione se si hanno anche posizioni in perdita o in basso guadagno;

5. Se si effettua il “giro-titoli” occorre valutare preliminarmente il costo dell’operazione perché naturalmente anche vendere e ricomprare ha un costo d’intermediazione di cui va tenuto conto per valutare la convenienza dell’operazione
6. Sui fondi e sulle sicav ci sarà l’affrancamento automatico e quindi è consigliabile non fare assolutamente nulla perché la tassazione verrà calcolata per competenza (al 20% fino al 30% giugno e al 26% dal 1° luglio)
7. Un altro aspetto da considerare è che per effetto di questo provvedimento del governo Renzi si riduce il valore delle minusvalenze pregresse ovvero il proprio credito fiscale.
In particolare minusvalenze pregresse vengono abbattute per una quota pari al 48,0% se sono state realizzate fino alla data del 31 dicembre 2011.
Sono invece deducibili per una quota pari al 76,9%, se sono realizzati dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014.
8. La convenienza di attuare delle contromosse per limitare l’effetto dell’innalzamento delle aliquote dal 20% al 26% va quindi fatta tenuto conto di tutto lo scenario, non potendo evidentemente conoscere in anticipo qual è la mossa più conveniente salvo non sapere il prezzo futuro dei titoli (quello renderebbe molto più facile risolvere l’equazione :). Qualsiasi soluzione presenta dunque dei pro e dei contro..
9. L’ottimizzazione fiscale non è il criterio che deve guidare la scelta degli investimenti ma è l’ultimo aspetto da prendere in considerazione secondo il nostro parere poiché abbiamo visto in questi anni risparmiatori fare scelte insensate sulla base di vantaggi fiscali i cui benefici sono stati

totalmente annullati e sopravanzati di gran lunga dalle perdite economiche.

Detto questo fra le varie soluzioni l'affrancamento non ci convince se si opera soprattutto in modo non statico e ci sembra più intelligente in modo chirurgico piuttosto rivendere e ricomprare (non nella stessa giornata) i titoli su cui si è in forte guadagno prima del 30 giugno 2014 se si vuole cercare di attuare qualche contromossa all'innalzamento delle aliquote consci che in caso di successiva discesa dei titoli il vantaggio fiscale ottenuto potrebbe sbriciolarsi.

10. Sugli ETF la nuova normativa di un altro decreto pubblicato in queste settimane prevede lo stesso tipo di tassazione (con i vantaggi e svantaggi) di quella applicata a fondi d'investimento e sicav. Le perdite sono finalmente recuperabili in modo simile a fondi e sicav (prima di fatto non si recuperava quasi nulla) ma è possibile recuperarle solo con strumenti come azioni e obbligazioni poiché non è consentito dal legislatore compensare minus e plus con lo stesso strumento.

11. Un contenitore più efficiente dal punto di vista fiscale restano attualmente la polizza di diritto estero poiché le polizze vita di tipo finanziario presentano significativi vantaggi ai fini della massimizzazione dei rendimenti (soprattutto in via successoria) per via del regime fiscale agevolato di cui godono le polizze unit linked/private insurance.

A confronto

La tassazione sui principali strumenti finanziari con le regole attuali e quelle nuove

	Criterio di prelievo	Fino al 30.6.2014	Dal 1.7.2014	Criterio di passaggio
Interessi su conti correnti, certificati di deposito, time deposit	Ritenuta	20%	26%	Maturazione
Interessi su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, ecc), sui titoli di Stati esteri white list e titoli di risparmio per l'economia meridionale	Imp. sostitutiva	12,5%	12,5%	
Interessi su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imp. sostitutiva	20%	12,5%	Maturazione
Interessi su altri titoli obbligazionari italiani ed esteri	Imp. sostitutiva	20%	26%	Maturazione
Dividendi non qualificati non provenienti da società localizzate in paradisi fiscali	Ritenuta o imp. sostitutiva	20%	26%	Percezione
Proventi dei fondi comuni istituiti in Italia e lussemburghesi storici, e di quelli istituiti nella Ue o in Norvegia e Islanda il cui gestore sia vigilato	Ritenuta imposta	20% ¹	26% ²	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾
Proventi dei fondi comuni diversi da quelli di cui al punto precedente	Ritenuta acconto	20% ⁵	26% ⁵	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾
Fondi pensione	Imp. sostitutiva	11% ⁶	11% ⁶	
Proventi delle polizze vita e di capitalizzazione	Imp. sostitutiva	20% ¹	26% ²	Maturazione ⁽⁷⁾
Capital gain su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, eccetera), sui titoli di Stati esteri white list e titoli di risparmio per l'economia meridionale	Imp. sostitutiva	12,5%	12,5%	
Capital gain su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imp. sostitutiva	20%	12,5%	Realizzo
Capital gain su altri strumenti finanziari diversi dalle partecipazioni qualificate	Imp. sostitutiva	20%	26%	Realizzo
Risparmio gestito	Imp. sostitutiva	12,5% ¹	26% ²	Maturazione

(1) La quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 62,5%; (2) la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 48,08%; (3) per i proventi periodici distribuiti in costanza di partecipazione; (4) per i proventi compresi nella differenza fra il valore di riscatto, liquidazione o cessione delle quote o azioni e il costo medio d'acquisto o sottoscrizione. Sui riferibili ad importi maturati al 30 giugno 2014 si applica l'aliquota del 20%. Conseguentemente la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 62,5% per i redditi maturati fino al 30 giugno 2014 e del 48,08% per quelli maturati dal 1° luglio; (5) i proventi concorrono alla formazione del reddito complessivo imponibile del beneficiario; (6) a carico del fondo; (7) per i contratti di assicurazione sottoscritti fino al 30 giugno 2014, la parte di reddito riferita al periodo intercorrente tra la data di sottoscrizione o di acquisto e il 30 giugno 2014, soggetta a ritenuta o ad imposta sostitutiva nella misura del 20 per cento, è pari alla differenza tra il valore della riserva matematica a tale data e i premi versati fino alla stessa data

Fonte: Il Sole24Ore

CAPITOLO 2

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI RECUPERO DELLE MINUS E COME SPOSTARE LE MINUS DA UNA BANCA ALL'ALTRA



I regimi previsti dalla legge sono tre: regime della dichiarazione, del risparmio amministrato, del risparmio gestito.

Nel regime della dichiarazione il cliente di una Banca o Sim provvede personalmente sia a decidere gli investimenti, sia a svolgere gli adempimenti fiscali. Chi lo sceglie deve riportare le plusvalenze o minusvalenze realizzate nella sua dichiarazione dei redditi.

Importante: le plusvalenze sono redditi a tassazione separata, che non confluiscono nel reddito complessivo. L'imposta del 12.5% o 20% è fissa e indipendente dall'ammontare del reddito.

Nel regime del risparmio amministrato il cliente provvede di persona agli investimenti, ma delega gli adempimenti fiscali alla Banca o Sim, la quale agisce quindi come "sostituto d'imposta".

Nel regime del risparmio gestito il cliente delega alla Banca o Sim sia l'attività di gestione del proprio capitale, sia gli adempimenti fiscali relativi ai suoi investimenti.

Un investitore può essere titolare di più rapporti, servendosi di vari intermediari, e scegliere per ciascun rapporto il regime fiscale che preferisce, anche tra quelli intrattenuti con la stessa Banca o Sim.

In tutti e tre i casi la minusvalenza accumulata nel periodo di imposta è compensabile solo nei quattro periodi d'imposta successivi. Se entro tale termine non sono state realizzate plusvalenze sufficienti a compensare la minusvalenza, il residuo va perduto.

Oltre ai regimi citati esiste in realtà un'ulteriore via di trattamento fiscale che è quella riservata alle polizze vita di tipo finanziario. In queste forme di investimento quanto versato non confluisce in una gestione separata ma in un fondo interno, un portafoglio di fondi o sicav o nel caso del private insurance possono avere come sottostante anche delle gestioni patrimoniali con azioni, obbligazioni o strumenti del risparmio gestito. Dal punto di vista fiscale visto che per il Fisco vengono considerati qualcosa con una componente di tipo previdenziale godono di diversi privilegi e vantaggi di tipo fiscale come tratteremo nel Capitolo 3.

E' POSSIBILE TRASFERIRE LE MINUSVALENZE FRA PIU' DOSSIER TITOLI DI DIVERSE BANCHE O INTERMEDIARI?

Solo tra posizioni in regime dichiarativo è possibile la compensazione di minusvalenze e plusvalenze in sede di dichiarazione dei redditi.

Le posizioni in regime amministrato o gestito hanno tutte un trattamento fiscale autonomo, con la sola eccezione della cessazione del rapporto di custodia titoli mediante la cessione di tutti i titoli posseduti e la chiusura del conto.

In questi casi l'intermediario rilascia un'apposita certificazione delle plus/minusvalenze o del "risultato di gestione" maturati nel corso del rapporto.

Se con la chiusura del rapporto oltre alla liquidità disponibile si trasferiscono anche dei titoli, il

vecchio intermediario deve certificare il prezzo di carico originario dei titoli, in modo da consentire a quello nuovo di calcolare correttamente il capital gain futuro (il nostro consiglio è però, soprattutto nel caso di fondi, di liquidare e ricomprare perché il trasferimento titoli può durare anche mesi nei casi peggiori e se si vogliono liquidare le posizioni perché magari si ha bisogno della liquidità o c'è un crollo dei mercati non è di fatto possibile operare perché si è in una sorta di “terra di mezzo e di nessuno” secondo la nostra esperienza.

E' preferibile quindi vendere piuttosto tutto se le commissioni non sono proibitive e sono state negoziate e trasferire solo i liquidi, richiedendo la certificazione della minusvalenza maturata. Consegnandola alla nuova Banca o Sim si potranno così compensare le perdite pregresse con le plusvalenze successive.

Disponendo di tale certificazione, si possono anche riportare le minusvalenze nella dichiarazione dei redditi per compensare le plusvalenze derivanti da rapporti in regime dichiarativo oppure si possono trasferire le perdite certificate di un rapporto amministrato o gestito in un altro rapporto amministrato e compensarle con eventuali plusvalenze successive. Non è invece possibile compensare le minusvalenze di un rapporto amministrato con le plusvalenze di un altro rapporto gestito.

Una possibile opzione, anziché chiudere il rapporto "amministrato", è di richiedere semplicemente il passaggio al regime dichiarativo. Così le minusvalenze certificate verranno indicate nella dichiarazione dei redditi e sarà possibile compensarle con le plusvalenze già maturate o successivamente ottenute in regime dichiarativo.

COSA SONO LE MINUSVALENZE?

Le minusvalenze sono le perdite subite nell'investire il proprio denaro sul mercato finanziario e si tratta contabilmente di componenti straordinari di reddito. In caso di vendita ad un valore superiore

al valore contabile, il venditore realizza una plusvalenza mentre, in caso contrario, di vendita ad un valore inferiore a quello contabile, una minusvalenza.

Se ho acquistato un'azione a 10 euro e l'ho rivenduta a 9 la minusvalenza è stata di un euro e se avevo 1000 azioni significherà che la minusvalenza complessiva è stata di 1.000 euro. Nel caso di un'azione il fisco dice che se entro 4 anni dalla realizzazione di una minusvalenza realizzo una plusvalenza non pagherò il 20% (dal 1° luglio sarà il 26% su tutti i titoli ad eccezione dei titoli di Stato ed equiparati) di tassazione se ho una minusvalenza pregressa da sfruttare.

Se lascio scadere le minusvalenze dopo il termine dei 4 anni non ho possibilità di recuperarle quindi ed è perciò furbo se ho titoli con dei guadagni in essere interessanti chiudere l'operazione, realizzare la plusvalenza, ottenere il bonus fiscale (tutto è calcolato automaticamente dalla propria banca se operate in regime amministrato) e riacquistare il titolo. Se non fate questo e non avete altri crediti fiscali da sfruttare negli anni successivi vi potreste altrimenti trovare nella situazione di vedervi applicare sul guadagno una tassazione del 20% e vedervi portare via sotto il naso un quinto o più dei guadagni.

Le plusvalenze e le minusvalenze si considerano solo quando si è realizzata l'operazione di acquisto e di vendita e quindi questo tipo di aggiustamenti di portafoglio ha un senso e naturalmente dovrete tenere conto dell'entità delle minusvalenze fiscali in scadenza, delle commissioni di negoziazione che pagate e del guadagno che portate a casa, chiudendo un'operazione in essere per riaprirla successivamente.

Prima di tutto controllate le minusvalenze in scadenza sulla vostra banca per valutare se ha senso fare questa operazione

Come sapere se avete delle minusvalenze in essere? La vostra banca dovrebbe mettervi a disposizione anche online questo dato nella vostra posizione, divisa anno per anno e ora a voi

interessa capire nel caso quali sono le eventuali minusvalenze se ne avete relative al 2010 e che scadranno quindi entro la fine di dicembre.

Ma quali guadagni e perdite potete compensare? Sicuramente quelle su Azioni, obbligazioni (non gli zero coupon tranne un'eventuale piccolissima parte) , futures, Etc e certificati. Tutti strumenti che secondo il fisco generazione dei “redditi diversi” e che consentono di recuperare minusvalenze. I cosiddetti “redditi da capitale” non consentono di compensare minusvalenze e fra questi ci sono le cedole delle obbligazioni e delle azioni e tra questi strumenti ci sono i fondi di investimento che hanno un trattamento particolare come gli Etf di cui abbiamo parlato nel dossier della nuova tassazione applicata simile a quella sui fondi.

Invece i prodotti che generano “reddito diverso” consentono di recuperare le minusvalenze e tra questi prodotti ci sono le azioni, le obbligazioni, gli etc ed i certificati e i future.

E se avete perdite e guadagni con fondi d'investimento o Sicav che succede? I fondi d'investimento sono tassati alla fonte e non consentono di ottenere un recupero in modo diretto fra minusvalenze e plusvalenze ottenute sui fondi. Ma c'è un ma perché siccome siamo nel Paese fiscalmente fra i più complicati al mondo e in caso di minusvalenze sui fondi non tutto è perduto ma a determinate condizioni.

Le minusvalenze generate da fondi e sicav sono compensabili (ovvero generano “redditi diversi”) ma NON con plusvalenze generate da fondi e sicav (=redditi di capitale) poiché per il nostro sistema fiscale i redditi di natura diversa (di capitale e diversi) non si sommano algebricamente. Quindi i guadagni sui fondi comuni (o sulle sicav estere) non si possono mai compensare con le perdite pregresse su fondi per abbattere l'imposizione fiscale visto che le minusvalenze accumulate sui fondi comuni sono considerate, appunto, reddito diverso mentre le plusvalenze su fondi sono, invece, fiscalmente, reddito da capitale.

E i redditi da capitale sono tassati subito con l'aliquota del 20% (o del 12,5% in caso di presenza di titoli di Stato) e non sono mai compensabili con i redditi diversi.

Quindi se ho un fondo d'investimento dove guadagno e uno dove perdo e li vendo tutti e 2 su quello in guadagno pagherò il 20% di ritenuta e su quello in perdita non otterrò nessun recupero.

Ma ho la possibilità di ottenere un recupero fiscale dalla perdita che ho avuto sui fondi o sulle sicav ("redditi diversi") se ottengo dei guadagni con altri strumenti come azioni o obbligazioni. Complicato, contorto ma così il legislatore italiano ha concepito la cosa.

Nel passato chi operava con le sicav poteva rinviare il momento del pagamento facendo switch all'interno della stessa società di gestione ma da diverso tempo questo escamotage non è più possibile e si paga a ogni giro in caso di guadagno ovvero ogni qual volta si entra e si esce da un fondo o da una sicav.

CAPITOLO 3

I PRO e CONTRO delle POLIZZE VITA UNIT LINKED & PRIVATE INSURANCE

Come ti tasso (e non) le plusvalenze

Come abbiamo visto in Italia sono attualmente in vigore sostanzialmente quattro regimi fiscali che il risparmiatore può scegliere per pagare le tasse sui guadagni finanziari (spesso chiamate rendite finanziarie)

1. Il regime fiscale amministrato (si delega al proprio intermediario)
2. Il regime dichiarativo (fai da te)
3. Il regime fiscale del risparmio gestito (Gestioni)
4. Il regime fiscale applicato ai prodotti assicurativi di tipo “vita” finanziario (Polizze Unit Linked/Private Insurance)

Per il contribuente quest’ultimo regime (quello assicurativo/finanziario legato al ramo Vita) è per molti versi una sorta di Paradiso Fiscale rispetto al regime fiscale altrimenti... infernale a cui è sottoposto nel Fai da te soprattutto su alcuni prodotti finanziari.

Tramite le soluzioni di private insurance (polizze assicurative di ramo III) ovvero sottoscrivendo un contratto di questo tipo tipicamente con una compagnia assicurativa di diritto lussemburghese o irlandese erogata in L.P.S. (libera prestazione di servizi) si rientra ai fini fiscali nel regime previsto per i prodotti assicurativi di tipo vita con i vantaggi fiscali connessi ulteriori rispetto a quelli di una gestione patrimoniale.

COME SONO TASSATE LE GESTIONI

Nelle gestioni patrimoniali o più generalmente nel risparmio gestito il conteggio del capital gain avviene una volta l'anno sui guadagni maturati fino a quel momento dal Cliente. Questo regime, rispetto al risparmio amministrato o "Fai da te", consente di compensare minus e plus maturate dalla gestione nel corso dell'anno sui diversi strumenti.

Rispetto al regime del risparmio amministrato è più equo perché:

- la tassazione avviene a fine anno (non è immediata come nel regime del risparmio amministrato o "Fai da te");
- vi è una compensazione totale tra tutti gli strumenti (azioni, fondi, etf, titoli obbligazionari) che la gestione ha comprato e venduto nel corso dell'anno.

Esiste anche qui evidentemente un contro poiché si potrebbe venire tassati su plusvalenze teoriche ovvero maturate ma non effettive. Caso estremo: al 31 dicembre si pagano le tasse sul risparmio del 20 o 26% su un guadagno virtuale a fine anno di 20.000 euro che magari si volatilizzano il mese successivo.

Nel caso delle gestioni, quindi, i guadagni vengono tassati meno perché i guadagni sulle azioni sono compensabili con qualsiasi perdita avuta su qualsiasi strumento (fondo, etf, azione o titolo obbligazionario) che la gestione abbia comprato e venduto registrando una minusvalenza. A tutto vantaggio del conto economico a fine anno del Cliente.

Il regime del risparmio gestito è quindi molto più conveniente ai fini della tassazione del risparmio amministrato (la tassazione è differita ed è prevista una compensazione maggiore tra minus e plus) ma siamo ancora lontani dal paradiso... fiscale.

LE POLIZZE VITA FINANZIARIA AL CONFRONTO QUASI UN PARADISO...

Negli ultimi anni si sono diffuse le cosiddette polizze vita linked (unit linked e index linked) ovvero degli strumenti misti assicurativo-finanziari che presentano delle caratteristiche interessanti dal punto di vista fiscale.

Questo tipo di polizze hanno poco a che vedere con i prodotti assicurativi tradizionali; attraverso questo tipo di **polizze** il contraente va ad investire in fondi o in gestioni (la parte finanziaria) per una durata che può essere pari alla propria esistenza in vita pur se è naturalmente possibile svincolarsi e chiederne il riscatto anticipato seppure soprattutto nei primi anni con possibili costi di uscita spesso degressive e per questo è bene conoscere bene anche queste condizioni. Vi è una serie di garanzie assicurative tipo caso morte o anche di possibile protezione patrimoniale ma tipicamente il rischio finanziario è a carico del sottoscrittore.

La definizione di **Unit Linked** deriva dal fatto che il loro valore è strettamente connesso a quello delle quote dei fondi o strumenti in cui il denaro è investito che possono essere fondi interni (ovvero è la società che gestisce i capitali raccolti) o fondi esterni quando la struttura prevede l'acquisto di quote di fondi di terzi.

Questo tipo di **polizze** possono perciò avere come sottostante **SICAV** (fondi comuni di diritto estero) o **fondi comuni** di diritto italiano oppure nella versione più sofisticata legata al cosiddetto private insurance una gamma ancora più ampia di strumenti comprendenti anche titoli azionari e obbligazionari o hedge fund.

Nel private insurance la parte assicurativa è fornita da una compagnia assicurativa estera (tipicamente del Lussemburgo o dell'Irlanda) e questo può consentire diversi interessanti vantaggi ulteriori in termini di personalizzazione e protezione come vedremo fra poco.

Le polizze di private insurance consentono una grande flessibilità rispetto alle più comuni unit linked poiché sono un prodotto a vera architettura aperta dove il contraente può affidare a una società terza (il gestore che può avvalersi a sua volta di un advisor indipendente) la scelta dei prodotti o strumenti sottostanti che può personalizzarlo in base al profilo del cliente e agli obiettivi e/o strumenti selezionati.

Il contraente nel private insurance può a livello teorico quindi versare in polizza liquidità e/o trasferire i suoi attuali investimenti finanziari, e può suggerire un consulente o un gestore di fiducia.

Nelle polizze unit linked più tradizionali (come per esempio quelle distribuite da Skandia, Aviva, Aspecta, etc) si acquista di fatto un pacchetto predefinito (e dove il sottostante possono essere anche centinaia di sicav ma fuori da queste non è possibile operare e per questo vengono definite ad “architettura chiusa”) che il contraente può anche modificare (facendo eventuali switch ma sempre all’interno del perimetro delle scelte disponibili alla sottoscrizione del contratto) nelle soluzioni più avanzate durante la vita del contratto ma resta a carico dell’investitore questo aspetto di particolare rilievo (cosa inserire, quando comprare e quando vendere) oltre il fatto che la compagnia assicurativa che emette la polizza è tipicamente domiciliata legalmente in Italia.

Naturalmente nei fatti le reti di vendita che collocano le unit linked di questo tipo suggeriscono come formare il portafoglio iniziale ed eventualmente movimentarlo (più raro secondo la nostra esperienza di consulenti indipendenti) ma è il cliente che deve di volta in volta autorizzare l’operazione e confidare spesso a scatola chiusa sulla capacità del venditore di essere bravo non solo a vendere il prodotto ma anche a curarne poi l’effettiva consulenza attiva.

E diciamo questo perché la storia dell’ultimo ventennio dei mercati finanziari dovrebbe aver dimostrato ai risparmiatori e investitori consapevoli (quelli insomma che non vogliono essere trattati con l’anello al naso...) che formare un portafoglio o un asset allocation iniziale (per quanto

stupenda e costituita dalle migliori scelte titoli o fondi del momento o del passato anche se a 6 stelle) non è assolutamente garanzia di guadagni nemmeno nel lungo periodo.

Nel caso del private insurance le compagnie che forniscono l'involucro assicurativo sono tipicamente estere e operanti in Italia secondo il regime della Libera Prestazione di Servizi e comunque approvate dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass). E in questo caso vi è una libertà maggiore anche di scelta perché il gestore può aggiungere altre società di gestione, fondi o sicav su cui operare se lo ritiene opportuno (per questo si parla di "architettura aperta").

Il discrimine fra unit linked oltre che di personalizzazione e delocalizzazione del patrimonio nel private insurance (un aspetto che può interessare alcuni risparmiatori magari preoccupati del rischio Italia o che vogliono diversificare il rischio Paese è anche di taglia e regolamentazione e domiciliazione giuridica.

Quando si sottoscrive una polizza unit linked tradizionale emessa da una compagnia italiana vi è l'obbligo di prospetto informativo che deve essere sottoscritto dal cliente (si tratta di centinaia e talvolta migliaia di pagine); nel caso del private insurance questo obbligo non c'è (pur naturalmente è sempre necessario sottoscrivere tutta una contrattualistica) e in base alla legislazione dei Paesi si possono prevedere delle soglie minimo di accesso che possono andare dai 100.000 ai 250.000 euro pur se le compagnie hanno facoltà di aumentare ulteriormente queste soglie anche sopra i 500.000 euro. E questo spiega perché giornalmente quando si parla del private insurance qualcuno ne parla come di soluzioni per Paperoni.

I VANTAGGI DELLE POLIZZE ASSICURATIVE-FINANZIARIE DEL COSIDDETTO III LIVELLO

Chiarite le differenze principali fra unit linked tradizionali e del cosiddetto private insurance (che ne rappresenta un'evoluzione dal punto di vista della possibile personalizzazione e flessibilità) passiamo a esaminare i benefici.

Il regime a cui sono sottoposte le polizze vita di tipo finanziario presentano diversi vantaggi dal punto di vista finanziario e anche naturalmente dei possibili punti deboli.

PRO

- Si viene tassati sui guadagni effettivamente realizzati (non si viene tassati sui guadagni maturati di anno in anno come nel risparmio gestito) quando si decide di riscattare la polizza e quindi di rientrare in possesso del capitale investito;
- In caso di riscatto parziale del valore della polizza (sempre possibile e senza penali o commissioni di uscita) l'imposta sul capital gain viene pagata solo sulla differenza tra l'ammontare percepito e i premi pagati dal Cliente (quindi non viene tassata l'intera plusvalenza);
- Per tutta la durata della gestione si compensano tutti i guadagni e le perdite realizzati su tutti gli strumenti finanziari detenuti dalla gestione (nel regime del risparmio amministrato o "Fai da te" la compensazione tra minus e plus è invece limitata);
- Le minusvalenze non scadono dopo quattro anni (come previsto dal regime del risparmio amministrato o "Fai da te")

Se la polizza viene riscattata per "mortis causa" i guadagni maturati negli anni non vengono tassati e il beneficiario (o i beneficiari) incassano il lordo che risulta così esentasse e non soggetto ad alcuna imposizione fiscale

L'imposta di bollo oggi allo 0,2% viene calcolata ogni anno ma non è addebitata durante la vita della polizza ma solo al momento del riscatto parziale o totale e anche questo aspetto produce un reinvestimento delle tasse non immediatamente addebitate.

Alcune di queste ragioni fanno ben comprendere perché queste soluzioni sono molto gettonate fra i "Paperoni" e dalle strutture di private banking alla propria clientela (anche perché possono generare per chi le vende un forte livello di provvigioni ed è bene quindi saperlo e non sottoscriverle a scatola chiusa!) per gli evidenti vantaggi fiscali e successori per gestire eredità e passaggi generazionali ovvero trasferire in uno dei modi fiscalmente più convenienti la ricchezza accumulata dai genitori o dai parenti.

Ci sono anche naturalmente dei **CONTRO** da valutare in questo tipo di polizze e in particolare: nel caso delle polizze di private insurance la soglia minima richiesta da diverse compagnie è medio-alta a partire da 250.000 euro

Per avere i requisiti e i vantaggi delle polizze vita finanziarie occorre avere un adeguato involucro assicurativo ovvero sottoscrivere una polizza ad hoc emessa dalla compagnia specializzata (e sono molte le banche o società di gestione del risparmio italiane che trattano questi prodotti seppure non tutte sono uguali come forma e contenuto!) e questo ha un costo da valutare attentamente visto che non tutte le compagnie assicurative offrono lo stesso prezzo, gli stessi servizi o gamma di strumenti con cui operare e soprattutto il tipo di gestione sottostante (che è il vero cuore del prodotto seppure molti risparmiatori sembrano non rendersene conto) dovrebbe essere prima dell'aspetto fiscale il primario motivo di valutazione. Che serve, infatti, risparmiare in tasse se poi il capitale conferito passa in un'ipotesi negativa da 300.000 euro a 150.000 in pochi anni?

ATTENZIONE A NON FARVI TOSARE DAI VENDITORI SENZA SCRUPOLI !

Se le polizze vita hanno indubitabilmente dei vantaggi di tipo fiscale (che nella formula del private insurance si ampliano anche ad altri aspetti) questo non significa affatto che vanno sottoscritte a scatola chiusa.

Prima di tutto va, infatti, verificato se questo prodotto risponde nel caso foste interessati alle vostre esigenze finanziarie, profilo di rischio e obiettivi finanziari. Poi va analizzato attentamente il contenuto che può variare da società a società e soprattutto la strategia offerta di consulenza di ingresso e uscita (se esiste) ed è la vera polpa di qualsiasi prodotto finanziario come scriviamo più avanti.

Ma ancora più importante vanno verificate le condizioni di accesso ed economiche proposte dalla società di gestione, dal promotore, dal private banker o dall'assicuratore e se sono chiare e competitive.

Altrimenti il rischio (che purtroppo abbiamo visto in molti casi non essere solo teorico) è quello anche dal punto di vista del appeal fiscale di bruciarlo completamente in costi di sottoscrizione e gestione a favore solo della rete di vendita di questi prodotti! E non a caso alcuni promotori spingono soprattutto questi prodotti ("a prescindere" come diceva Toto') perché dal lato commissionale sono per loro fra i più ricchi e quelli che consentono di tenere "legato" più a lungo il cliente...

E non a caso alcune compagnie straniere presenti in Italia sono molto popolari fra quei promotori e consulenti che hanno a cuore più il loro portafoglio che quello dei clienti.

Volete diventare più ricchi voi o far diventare più ricco solo il vostro promotore?

Per questo consigliamo cautela a sottoscrivere questi prodotti (piuttosto facendosi assistere da un consulente indipendente) perché purtroppo molto spesso sono venduti facendo firmare chilometrici prospetti informativi e contratti senza spiegare al cliente tutte le condizioni economiche. Ed esistono sicuramente diversi venditori e promotori “garibaldini” perché le associazioni dei consumatori e le redazioni dei giornali e siti finanziari ricevono soventi casi di “risparmio tradito” su questo tipo di polizze soprattutto in relazione alla mancata trasparenza dei costi per il risparmiatore dichiarati all’atto della sottoscrizione oltre che i risultati ottenuti ben lontani dalle “promesse” mirabolanti dei venditori sulla capacità di ottenere risultati nel tempo profittevoli grazie “a team di gestione fra i più competenti nel mondo”.

In prodotti come le unit linked d’altraparte si impacchettano dei prodotti finanziari (come fondi e sicav o titoli) all’interno di una polizza assicurativa. E possono essere diversi gli attori coinvolti: la banca depositaria, la società o banca collocatrice e la sua rete di vendita, l’eventuale advisor. Tutti questi anelli hanno evidentemente un costo ed è bene che ci sia trasparenza e siano conosciuti da chi valuta di acquistare un prodotto di questo tipo e purtroppo in questo settore è costume ancora diffuso non dire al cliente tutto ma solo un pezzo e poi invitare a mettere una serie di firme sulle linee tratteggiate dove il risparmiatore a sua insaputa ha dato accettazione a clausole magari ben più pesanti di quelle che gli sono state comunicate oralmente o tramite slide che però non alcun valore legale.

Le commissioni di una unit linked non sono quindi solo quelle dei prodotti sottostanti (le commissioni di gestione) ma vanno valutate anche quelle fatte pagare dalla compagnia assicurativa per il prodotto, poi ci saranno quelle per chi vende il prodotto e/o di chi lo gestisce e qui possiamo trovare con voci e denominazioni differenti eventuali caricamenti, costi di sottoscrizione, costi di uscita...

Non tutte le società offrono le stesse condizioni e applicano gli stessi costi o li prevedono tutti quindi è bene fare le giuste domande e ottenere tutte le risposte per non finire tosati e passare dalla padella alla brace nel miraggio (così è quello venduto da alcuni venditori) di “massimizzare i

vantaggi dell'investimento finanziario con i benefici della copertura assicurativa", selezionando invece partner e consulenti seri e trasparenti.

L'IMPORTANZA DI VALUTARE CON UN CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE UN PRODOTTO FINANZIARIO-ASSICURATIVO PER NON FARE LA SCELTA SBAGLIATA.

E perché affidarsi a SoldiExpert SCF nel caso si valuti questa opzione e richiedere una prima consulenza gratuita.

SoldiExpert SCF con la divisione MoneyExpert.it che si occupa di consulenza finanziaria indipendente personalizzata (diretta da Roberta Rossi) offre una consulenza a 360° non solo nella consulenza all'asset allocation e nelle strategie d'investimento ma anche nella valutazione e selezione di prodotti finanziari-assicurativi complessi come unit linked e polizze di private insurance.

La nostra società ha maturato una significativa esperienza sia per la presenza sul mercato da oltre 15 anni con centinaia di clienti a cui ha fornito consulenza anche su questi prodotti unit linked e private insurance, sia perché fornisce consulenza anche a investitori istituzionali come banche e società di gestione del risparmio.

Va precisato peraltro che SoldiExpert SCF è anche advisor di una società di gestione del risparmio (per 2 linee di gestioni patrimoniali) le cui gestioni possono essere anche racchiuse all'interno di un abito assicurativo come le polizze di private insurance e quindi conosce molto approfonditamente tutti i vantaggi e svantaggi, il panorama del mercato ed è disponibile su prenotazione a offrire un eventuale consulto o confronto.

Questi prodotti sono certamente interessanti per i possibile i vantaggi fiscali (a partire dal differimento dell'imposta) e possono essere anche versatili e flessibili ma vanno sottoscritte solo dopo un'attenta due diligence e analisi dei costi e benefici (e per questo è consigliabile affidarsi a un consulente indipendente e non fidarsi del solo venditore...) per valutarne tutti i costi (che spesso

sono sottaciuti da alcuni venditori e possono rappresentare poi una sorpresa molto negativa) e soprattutto lo stile di gestione e strategia sottostante sempre che esista veramente poiché non è raro scoprire in questo settore che dietro costosissime strutture per il cliente finale sotto sotto c'è purtroppo solo tanta fuffa, ovvero una gestione finto attiva ovvero passiva dove si moltiplicano le scelte d'investimento (diversificando su tutto e il contrario di tutto sia nell'azionario che nell'obbligazionario) per moltiplicare alla fine solo i costi in capo al contraente finale.



Per maggiori informazioni e ricevere anche una prima consulenza gratuita e Check Up della propria situazione finanziaria e del proprio profilo: potete cliccare su questa pagina o fissare un appuntamento al Numero Verde 800.91.31.24 (divisione Consulenza Personalizzata MoneyExpert.it di SoldiExpert SCF)

E io non pago! La polizza, il paradiso al confronto per il contribuente

Il veicolo più efficiente (e lecito) dal punto di vista fiscale si possono quindi considerare a confronto con le varie altre soluzioni le polizze assicurative di tipo finanziario con sottostante gestioni patrimoniali, fondi dedicati o sicav.

Nelle polizze il pagamento delle tasse avviene solo al momento del riscatto. E se il riscatto è mortis causa le tasse non si pagano proprio.

Se il Cliente che ha sottoscritto il contratto di polizza ha bisogno di usare in modo parziale o totale il capitale investito in quel momento avviene il calcolo dell'obolo fiscale. Che è decisamente minore rispetto al regime del risparmio amministrato e gestito.

Esempio: "Fai da te", polizza o gestione quando è il momento della tassazione

Poniamo infatti che un risparmiatore operi con una gestione patrimoniale da 1 milione di 1 euro oppure col fai da te.

Il Cliente “Fai da te” se ci sono cinque vendite in guadagno in un anno (febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre) viene tassato ogni mese in cui c’è la vendita. La tassazione è immediata. Così questo Cliente, avvenuta la vendita (ipotizzando che non abbia perdite pregresse da recuperare), reinveste sempre un capitale più basso perché questa vendita, essendo in guadagno, è gravata da una tassazione attualmente del 20% (che diventerà dal 1° luglio del 26%).

Il Cliente della gestione patrimoniale se la passa invece fiscalmente meglio perché tutte quelle plusvalenze che ha realizzato nei mesi di febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre vengono tassate a fine anno e quindi, grazie alla gestione, il suo capitale non viene tosato tutti i mesi in cui c’è la vendita ma possono essere più efficientemente compensate plusvalenze e minusvalenze.

Nel caso delle polizze con sottostante per esempio la stessa gestione il risparmiatore è in una situazione ancora migliore: se non preleva nulla non viene tassato e se preleva qualcosa viene tassato in modo enormemente più light rispetto al Cliente “Fai da te” e gestito.

Ipotizziamo che l’andamento del portafoglio da 1 milione di euro alla fine dell’anno abbia prodotto una performance a fine anno del 10% al lordo della tassazione. E che questo 10% sia il risultato di cinque vendite di titoli azionari effettuati nei mesi di febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre.

Il Cliente del “Fai da te” non realizza questo risultato del 10% perché nel corso dell’anno è stato tosato 5 volte e in modo immediato: ogni volta che ha venduto, sulle plusvalenze il fisco gli ha sottratto il 20%.

Sul Cliente che ha sottoscritto le gestioni la tassazione è differita a fine anno: il capitale investito non viene tosato subito ogni mese in cui si vende ma alla fine e quindi il capitale lasciato a fruttare sulla gestione è maggiore rispetto al “Fai da te”.

Al Cliente che ha sottoscritto la polizza con sottostante le gestioni va ancora meglio perché sul guadagno realizzato ovvero 100.000,00 euro (il 10% di 1 milione di euro) non viene tassato se non preleva. E se anche preleva non viene tassato applicando il 20% sui 100.000 euro, perché nel caso delle polizze il fisco ragiona in modo diverso. Qual è stata la performance della polizza? 10%. Allora su quello che preleva il Cliente, ovvero 100.000,00 euro il fisco considera il guadagno che ha avuto (il 10%). Quindi 10.000 euro. E su quello applica il 20%, quindi 2.000 euro. Un bel vantaggio.

A fronte dello stesso risultato al lordo della tassazione di 100.000 euro, il Cliente della polizza ha pagato 2.000 euro di tasse, quello della gestione 10.000 euro e quello che ha scelto il “Fai da te” molto di più perché ogni volta che è scattata la tagliola del fisco (febbraio, maggio, agosto, settembre e ottobre) lui ha potuto reinvestire un capitale inferiore agli altri due essendo stato decurtato dall’aliquota sul capital gain tutti i mesi in cui ci sono state delle vendite in guadagno.

Polizze: l’evento Paradiso è tax free

Ma il massimo dal punto di vista fiscale la polizza lo raggiunge nella fattispecie di quello che noi chiamiamo scherzosamente per sdrammatizzare l’evento Paradiso. Se il riscatto della polizza avviene “mortis causa” i beneficiari della polizza (gli eredi o le altre persone nominate dal Cliente che ha contratto la polizza e possono essere sempre cambiati durante la vita della polizza e quindi le scelte sono sempre reversibili sia relativamente agli importi che per quanto riguarda la nomina e modifica dei beneficiari) incassano tutto il capitale maturato senza che su questo capitale nessuno, né il contraente della polizza né i beneficiari paghino un centesimo di capital gain. Qualcosa che rende molto interessante ai fini ereditari e successori queste soluzioni e che all’interno della consulenza che eroghiamo come SoldiExpert SCF valutiamo con il cliente, pro e contro.

Polizza, quando si paga la tassazione “light”

Quelli che abbiamo illustrato sono alcuni dei vantaggi fiscali di queste polizze ma ci sono anche altri aspetti da valutare e vantaggi.

Per esempio la protezione del capitale a determinate condizioni visto che possono godere dei benefici di impignorabilità e insequestrabilità delle polizze vita oltre al fatto che possono anche essere un modo di diversificare parzialmente il rischio Paese (ad esempio per chi è preoccupato da un’eventuale disgregazione dell’area Euro e dalle conseguenze che potrebbe avere per l’Italia) poiché le compagnie che emettono queste polizze sono localizzate fuori dall’Italia e possono (non tutte e dipende dalle compagnie) consentire anche la liquidazione estero su estero naturalmente rispettando gli obblighi fiscali nel Paese di residenza.

E naturalmente il caso che le compagnie che emettono questo genere di polizze siano coinvolte in eventuali default è praticamente pari a zero poiché nel caso di questo tipo di polizze il patrimonio viene segregato da quello della compagnia e vi è comunque una banca depositaria (e anche questo è un aspetto da valutare e verificare) che è un soggetto terzo. E quindi il patrimonio conferito in polizza è su un deposito segregato senior a tutti i creditori in caso di insolvenza della Compagnia per la massima sicurezza del contraente e dei beneficiari.

L'efficienza fiscale

Dal 1 gennaio 2012 l'aliquota sulle rendite finanziarie è salita al 20% (ad eccezione dei titoli governativi o similari che sono rimasti al 12,5%)



La polizza non rientra nell'asse ereditario, pertanto gode di un livello di privacy e riservatezza notevoli e il capitale in caso di morte del contraente viene liquidato entro 30 giorni mediamente e questo è un aspetto molto apprezzato da molti risparmiatori perché non vi blocco del patrimonio con tutti i rischi e le lungaggini che questo può comportare quando si ha che fare con eredità complesse.

MA L'ASPETTO PIU' IMPORTANTE DA VALUTARE NELLA VALUTAZIONE DI UN INVESTIMENTO RESTA...

Ma sono molti gli aspetti da conoscere (per esempio la possibilità di usare anche questo tipo di polizze a garanzia per richiedere finanziamenti) per chi sta valutando o è interessato a questo tipo di polizze.

Ma il nostro consiglio n.1 resta sempre valutare prima di tutto il tipo di gestione strategica

sottostante (e questo vale secondo la nostra esperienza per tutti i tipi di investimento fatti direttamente o tramite fondi o gestioni o polizze finanziarie vita) poiché se questa è sballata o è fatta senza criterio (come spesso abbiamo visto fare in questi anni in tante gestioni patrimoniali di banche anche blasonate) tutti gli altri vantaggi possono essere annullati e scomparire totalmente se il patrimonio poi in gestione viene dilapidato!

Se infatti il patrimonio sottostante viene poi gestito in modo passivo secondo il tipico approccio “fritto misto” in voga presso molti consulenti, banche e intermediari e tutto il valore aggiunto “consulenziale” si traduce semplicemente nel formare o suggerire portafogli fatti soltanto con lo specchietto retrovisore delle performance passate o “torte” buone per tutte le stagioni (e ancora molti risparmiatori purtroppo per loro ci cascano) il rischio di separarsi nel tempo irrimediabilmente dal proprio patrimonio è molto alto.

Per chi desiderasse maggiori informazioni SoldiExpert SCF è naturalmente a disposizione per un consulto gratuito (previo la fissazione di un appuntamento, cliccando a questo link : <https://www.moneyreport.it/consulenza-gratuita>) e il proprio Ufficio Studi ha collaborato alla stesura di un documento sull’argomento “private insurance e gestioni patrimoniali” che è possibile ricevere se interessati dopo aver effettuato la registrazione al link sopra e ricevere un check-up della propria situazione finanziaria e del proprio profilo

COME CONTINUARE A SEGUIRCI:

Per iscriversi alla nostra newsletter gratuita e ricevere eventuali aggiornamenti: <https://www.moneyreport.it/registrati>

Ti è piaciuto questo ebook? Desideri maggiori informazioni sulle nostre strategie? Desideri conoscere tutti i nostri servizi anche sull'azionario, obbligazionario, Etf o Fondi o di

Consulenza Personalizzata? Richiedi qui un Check-Up Gratuito
<https://www.moneyreport.it/consulenza-gratuita>

Per avere maggiori info sui servizi di consulenza standard e i nostri portafogli modello (e vederne l'andamento nel tempo) clicca su:

www.borsaexpert.it

Per avere maggiori info sui servizi di consulenza personalizzata clicca

su: www.moneyexpert.it

I nostri indirizzi e riferimenti:

SOLDIEXPERT SCF srl

Piazza Vetra, 21 20123 Milano (sede legale)

Via Petriccioli, 27 19032 Lerici (Sp) (sede operativa)

Località Pia, 4 – 12050 Rocchetta Belbo (Cn) (succursale)

(Si riceve presso le nostre sedi solo su appuntamento)

Per contattarci ecco tutti i nostri riferimenti:

Numero Verde 800.03.15.88

Telefono (fisso) +39 02 56 56 73 71

Email: info@soldiexpert.com



Skype: [soldiexpert](https://www.skype.com/user/soldiexpert)



Facebook: [soldiexpert](https://www.facebook.com/soldiexpert)



Twitter: [@soldiexpert](https://twitter.com/soldiexpert)



YouTube: [SoldiExpert](https://www.youtube.com/SoldiExpert)



Modulo per contattarci via email: <https://www.moneyreport.it/contatti>

Per richiedere un primo consulto gratuito e ricevere un check-up della propria situazione finanziaria e del proprio profilo:

<https://www.moneyreport.it/consulenza-gratuita>



Numero Verde 800.03.15.88

Qui puoi vedere una presentazione di tutti i nostri servizi:

<http://soldiexpert.com/>

NOTA SUGLI AUTORI

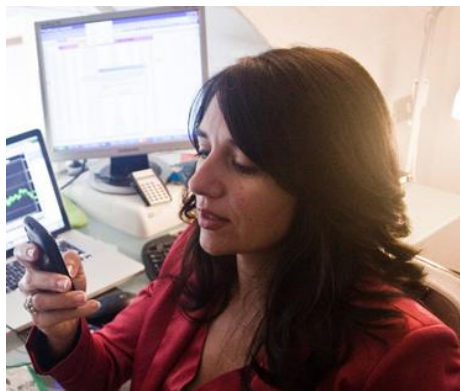


Salvatore Gaziano

Fondatore e Responsabile delle Strategie d'Investimento di SoldiExpert SCF (dove SCF sta per Società di Consulenza Finanziaria) oltre che direttore di MoneyReport.it è SALVATORE GAZIANO, classe 1964, esperto di mercati finanziari. Dal 2001 ha affermato sul mercato italiano Borsa Expert (l'attuale SoldiExpert SCF) come una delle più importanti società del settore della consulenza finanziaria ed editoria indipendenti non solo per l'approccio innovativo ma anche per i risultati realizzati in termini di extra rendimento su tutte le strategie consigliate con una clientela costituita sia da risparmiatori privati che investitori istituzionali.

Prima di fondare Borsa Expert Gaziano è stato il vicedirettore nonché fra i giornalisti fondatori del settimanale Borsa & Finanza, collaborando attivamente in questi anni a numerosi siti e riviste di economia e finanza (Capital, Patrimoni, Millionaire, Milano Finanza, Traders', Soldionline.it BluInvest.com). Come strategist di SoldiExpert SCF si occupa di definire e selezionare le migliori strategie d'investimento sui mercati per le linee di consulenza di BorsaExpert.it e di MoneyExpert.it (consulenza personalizzata), avendo unito negli anni a una forte conoscenza dell'analisi fondamentale un approccio di tipo globale (azioni internazionali, obbligazioni, ETF, fondi e futures) mediante anche l'utilizzo di trading system e metodologie quantitative per la migliore definizione di portafogli e segnali dinamici in grado nel tempo di battere il mercato (e ridurre la volatilità) come dimostrano i risultati reali realizzati in questi anni.

E' autore di diverse pubblicazioni fra cui il libro "Bella la Borsa, peccato quando scende", una guida controcorrente all'investimento azionario e dell'ebook "SuperMiliardari" pubblicato da Bruno Editore. È stato insignito nel 2009 del premio nazionale "Pergamene Pirandello" per gli alti meriti culturali di ricerca e divulgazione nel settore economico e finanziario.



Roberta Rossi

Consulente finanziario indipendente, amministratore di SoldiExpert SCF e Responsabile della Consulenza Personalizzata (la divisione MoneyExpert.it)

E' a capo di uno studio di consulenza patrimoniale non solo online (e con sedi a Milano, Lerici e Alba) che si rivolge a una clientela composta non solo da privati ma anche da clienti istituzionali come banche e sgr) e che richiede un approccio fortemente personalizzato e flessibile anche per esigenze di private banking o per strategie di copertura.

La clientela tipo è formata da privati e famiglie che si affidano alla Dott.ssa Rossi per investire al meglio il proprio patrimonio che può variare ai 200.000 euro a 10 milioni di euro.

Laureata alla Bocconi, classe 1970, è stata sul finire degli anni '90 la responsabile dei contenuti in tema di finanza personale del sito Soldionline.it, il primo e più importante sito finanziario italiano. Dopo l'esperienza come direttore operativo di BluInvest.com e poi di Borsa Expert.it, siti specializzati nella consulenza finanziaria a pagamento, dal 2003, in sintonia con l'introduzione della Mifid, segue e assiste la clientela privata (ma anche istituzionale) interessata alla consulenza su misura.

E' chiamata spesso a intervenire come esperta in trasmissioni televisive, radiofoniche o sui giornali ed è fra le donne che in Italia ha maturato fra le più importanti esperienze nel campo della consulenza finanziaria indipendente.

DOSSIER “LA GUIDA SALVAFISCO ALLA NUOVA TASSAZIONE SUL RISPARMIO”

è un supplemento di BORSA EXPERT, periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

DIRETTORE RESPONSABILE: Salvatore Gaziano

EDITORE ASSOCIATO: Roberta Rossi

REDAZIONE: Hanno contribuito con i loro suggerimenti e interventi anche a questo Ebook e si ringraziano in particolare: **Giuseppe Frascà, Alberto Crespi, Assunta Cicchella, Francesco Pilotti, Federico Ricci,**

PROGETTO GRAFICO COPERTINA: Cristina Viganò

EDITORE: SoldiExpert SCF srl con sedi in:

Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Petriccioli, 27- 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 700562002

e-mail: info@soldiexpert.com

Questo documento è stato redatto a scopi unicamente informativi. Le informazioni contenute in questo documento provengono da fonti ritenute attendibili. SoldiExpert SCF non fornisce tuttavia alcuna garanzia riguardo al contenuto e alla completezza di questo documento e declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni connessi all'uso delle informazioni contenute e non sono escluse rettifiche. Al destinatario viene raccomandato di verificare, eventualmente con il parere di un consulente fiscale, la conciliabilità delle informazioni con la sua situazione personale. Ogni investimento è connesso a rischi, in particolare a quelli di oscillazione del valore e dei proventi. I dati storici e gli scenari dei mercati finanziari non costituiscono alcuna garanzia per le future evoluzioni di valore.. Per le **AVVERTENZE** complete su questo ebook si veda all'inizio

Finito di scrivere il 15 maggio 2014